

Il cotonificio Amman di Borgomeduna

di Martina Toffolo

Il cotonificio Amman di Borgomeduna fa parte della realtà architettonica e produttiva del comune di Pordenone dal 1875, anno della sua fondazione. Nella prima immagine a noi arrivata del complesso, risalente al 1877, pur apprendoci un opificio di dimensioni molto più contenute rispetto alla situazione attuale, è già possibile individuare il linguaggio architettonico caratteristico di questa tipologia di insediamenti produttivi; una successione di padiglioni a capanna caratterizzano il prospetto principale, costituendo una lunga cortina interrotta dalla torre dell'orologio, simbolo del tempo del lavoro. Tutt'oggi lo stesso prospetto che si mostrava alla città dal 1896, si sviluppa lungo Viale Martelli, presentando ancora, pressoché intatte, le eleganti modanature in mattone facciavista a contorno delle più vaste campiture intonacate. Persi, a causa dei progressi tecnologici, tutti i sistemi idraulici interni al complesso, rimane ancora inalterato il canale perimetrale all'opificio, realizzato tra il 1904 ed il 1906 e caratterizzato da un imponente salto di più di 10 metri. Il cotonificio, nel suo sviluppo e nella sua crescita storica, è stato una cittadella della produzione, isolata all'interno della città: un mondo controllato, chiuso su due lati da un importante sistema acqueo e sugli altri da alti muri di recinzione. Le attività produttive sono nate agli inizi degli anni '90 e, con la loro conclusione, è iniziato un inesorabile processo degenerativo che ha coinvolto tutti gli ambiti architettonici dell'insediamento. Quello che un tempo era uno degli stabilimenti più importanti della zona, insignito dello stemma reale per la qualità dei prodotti, oggi si mostra come un luogo abbandonato, dove il degrado lascia ogni giorno ferite più imponenti su di un fragile sistema architettonico ed urbano.

In parallelo alla storia produttiva del complesso si sviluppa un'altra storia: quella dei procedimenti amministrativi atti ad individuare un futuro per il cotonificio Amman che, nel frattempo, cambia più volte di proprietà, rimanendo sempre nelle mani dei privati.

Nel 1992, a seguito della Delibera Regionale n° 118 che concede l'autorizzazione preventiva a 4 zone Hc da individuarsi nel comune di Pordenone, viene emanata la Delibera di Giunta Regionale n° 4911 del 1 ottobre 1992 di autorizzazione alla adozione di variante urbanistica per l'individuazione di una zona Hc nell'area denominata "ex complesso Amman". Questo risulta essere il primo atto nel quale si individua un'altra possibile destinazione d'uso per il cotonificio che, in questa fase, prevede la realizzazione di un centro commerciale "Maggiore", cioè con una superficie di vendita superiore agli 8.000 mq. Bisognerà attendere il 1999 perché l'Amministrazione Comunale, ai sensi del comma 1 dell'art 12 della L.R. 34/95, con D.C.C. n° 95 del 15 novembre 1999, possa presentare istanza per la modifica del C.C.D. previsto dal Piano Regionale del Commercio da MAGGIORE a MINORE, portando la superficie di vendita massima realizzabile a 8.000 mq.

La variante urbanistica presentata in Consiglio Comunale nel luglio di quest'anno fa seguito alla delibera n. 2353 dell'8 agosto 2000 della Giunta Regionale, che autorizzava la predisposizione della Variante al P.R.G.C., per l'introduzione della zona omogenea Hc "*...in area situata a sud-est del centro storico, compresa tra il fiume Noncello, viale Martelli e via Canaletto, denominata "Complesso ex Amman"*". La Delibera Regionale ha subordinato l'autorizzazione della variante all'osservanza di una serie di prescrizioni di carattere sia generale che particolare, atte a tutelare le caratteristiche del manufatto e a garantire il suo attento inserimento nel tessuto e nel contesto cittadino. In quest'ottica veniva richiesto che la variante definisse compiutamente l'organizzazione interna dell'area soggetta a piano attuativo, valutando con attenzione le interferenze e le interconnessioni tra le varie funzioni previste, individuando i rispettivi parcheggi e percorsi viari interni. Contestualmente veniva richiesto che fosse verificata la compatibilità delle funzioni e dei relativi parcheggi con il mantenimento delle caratteristiche dell'insediamento produttivo storico, per il quale venivano individuate particolari prescrizioni di salvaguardia e tutela e che su tutto il comparto venisse puntualmente considerata la situazione idrogeologica. Vista poi la particolare e delicata posizione del cotonificio veniva prescritta la necessità dell'individuazione di soluzioni viarie, con particolare attenzione agli eventuali accessi nei nodi di via Rivierasca, piazza Borgo Meduna e via Canaletto, per la quale veniva indicata la necessità di ristrutturazione contestuale all'attivazione del centro commerciale.

Da questi presupposti l'Amministrazione ha fatto partire un lavoro di progettazione dello strumento urbanistico che ha come finalità quello di rivalutare un ampio ambito di tessuto urbano. Questo è particolarmente pregevole dal punto di vista dell'archeologia industriale ma isolato dal tessuto urbano complessivo sia dal punto di vista della sua collocazione rispetto alla città, sia per la natura stessa delle funzioni che nella sua storia lo avevano caratterizzato. L'attenzione quindi si deve focalizzare sia sulle connessioni fisiche con il centro storico ed, in particolare con il quartiere di Borgomeduna, che sulle funzioni da individuare all'interno dell'ambito, sostanzialmente condizionate dai contenuti della Delibera. Il pregio architettonico del manufatto, considerato uno dei più importanti siti di archeologia industriale presenti sul territorio nazionale, fa sì che particolare interesse venga posto alla salvaguardia delle preesistenze. In quest'ottica viene prescritto che le edificazioni e le trasformazioni ammesse potranno essere effettuate a condizione che non comportino alterazioni degli originari edifici e/o parti di essi, costruiti prima dell'anno 1915. Per tali edifici e parti di essi vengono ammessi solamente interventi di restauro, conservazione tipologica e di risanamento e gli interventi proposti dovranno rapportarsi all'originario contesto archeologico industriale, salvaguardando le caratteristiche ambientali dell'insediamento produttivo storico, garantendo la leggibilità dell'impianto compositivo dello stesso. Viene quindi prescritto il mantenimento della Filatura Bassa, dei Magazzini e delle Officine e della Via delle Officine, dell'edificio della Battitura e della Carderia, dei Magazzini dei Cotoni Sodi, della Filatura Nuova e della Centrale Termica con la Ciminiera. Tutti gli interventi proposti dovranno rapportarsi al contesto archeologico industriale, salvaguardando le caratteristiche ambientali dell'insediamento produttivo storico e la leggibilità dell'impianto compositivo dello stesso con particolare riguardo al rapporto alle altezze tra gli edifici storici e quelli nuovi. Con queste prescrizioni l'Amministrazione si pone nell'ottica di una salvaguardia puntuale sia dell'impianto che della tipologia dei manufatti, in modo che i nuovi inserimenti edilizi realizzabili non precludano la leggibilità della struttura originaria del complesso. Per controllare questo processo nella variante viene prescritto che sia parte integrante del P.R.P.C. un progetto di massima architettonico che dovrà chiarire gli aspetti volumetrici e le caratteristiche compositive in rapporto all'inserimento nel contesto ambientale. In questo modo, per quanto attiene la scelta architettonica, viene superata la prescrizione puntuale subordinando la valutazione finale alla qualità architettonica complessiva e puntuale del progetto.

La tutela del significato testimoniale dell'ambito non può prescindere dalla sua messa in sicurezza relativamente al rapporto con il fiume Noncello. Il Cottonificio Amman sorge all'interno dell'alveo del fiume, in una zona acquitrinosa di sfogo per il Noncello: su di essa, a causa delle sue caratteristiche idrogeologiche ed orografiche, fino dalla realizzazione dell'opificio non si era sviluppata nessuna attività e non era sorto alcun insediamento. Le prime opere idrauliche di difesa dell'intero complesso si devono far risalire al 1966: a seguito dell'esondazione di quell'anno, che coinvolgerà tutto lo stabilimento provocando ingenti danni, vennero realizzati argini perimetrali, diaframmi in cemento armato, paratoie, sbarramenti e centrali di pompaggio. Anche su questo versante la cessazione dell'attività produttiva coincide con la sospensione degli interventi di manutenzione necessari per il mantenimento in funzione di queste opere, situazione che vedrà gran parte del complesso interessato dall'esondazione dell'autunno del 2002. Viene quindi ritenuto indispensabile subordinare qualsiasi intervento di riqualificazione alla messa in sicurezza idraulica dell'intero complesso e la prima prescrizione a riguardo prevede l'innalzamento della quota idraulica di sicurezza dagli attuali 18,50 m s.l.m. ai 19 m s.l.m., quota definita dagli studi effettuati a seguito dell'esondazione del 2002. Per garantire la tenuta idraulica del sistema vengono prescritti interventi di restauro, manutenzione ed integrazione di tutte le opere idrauliche presenti e, a tutela del nuovo insediamento produttivo viene previsto che tutti i sistemi di accesso, collocati a quote inferiori ai 19,00 m s.l.m., siano dotati di paratie mobili a tenuta idraulica. Le limitate opere interrato previste dalla Variante vengono individuate in zone caratterizzate dall'assenza di falde superficiali e dovranno anch'esse risultare a tenuta. Per garantire poi che non vengano meno le costanti opere di controllo e manutenzione indispensabili per il buon funzionamento di un sistema così articolato, nello strumento urbanistico viene prescritta l'adozione di un piano di manutenzione delle opere di difesa, con individuazione di un coordinatore unico per la gestione degli impianti. La collocazione del cottonificio all'interno dell'alveo del fiume Noncello viene però interpretata anche come una importante valenza naturalistica. La salvaguardia dell'integrità vegetazionale delle scarpate esterne dell'argine, la piantumazione della zona in

frangia a Viale Martelli che garantisca la leggibilità della facciata del complesso, la riqualificazione naturalistica dell'asse visivo dell'ingresso all'opificio, la mitigazione dell'impatto visivo delle opere di difesa idraulica in cemento armato, la possibilità di valorizzare l'asse visivo del Viale del Seminario sono tutti interventi identificati e prescritti, considerati indispensabili per la realizzabilità dell'intervento.

La vera scommessa sull'integrazione di tutto l'ambito al tessuto urbano dipenderà però principalmente da quanto le funzioni e le destinazioni d'uso che verranno individuate saranno in grado di garantire un uso continuativo e dinamico dell'area. Per ottenere questo l'Amministrazione, condizionata da una parte dai contenuti della Delibera Regionale, ha scelto di individuare una zona B oltre alla funzione del centro commerciale. In quest'ambito, lasciando alla proprietà la possibilità di decidere le percentuali, sarà possibile realizzare residenza (per un minimo 30% di S.U), attività direzionali, piccole attività commerciali, attività ricettive – alberghiere, centri culturali, ricreativi e per lo spettacolo, sale per riunioni e per le attività culturali, biblioteche, attrezzature sportive e sale cinematografiche.

Al di là dei vincoli, finalizzati alla salvaguardia e alla tutela dell'intero ambito, saranno le attività, le funzioni, le relazioni che si andranno a definire nell'intero complesso i veri elementi in grado di garantire l'integrazione di questa ricchezza, poco valorizzata, del nostro tessuto urbano.